

L'artista si divide tra la musica e il suo tour teatrale, che passerà da Camogli il 10 febbraio
«Ho scelto di tornare a Sanremo perché il mio brano rappresenta davvero chi sono oggi»

Cristicchi alla ricerca della felicità «La mia preghiera laica sull'amore»

IL COLLOQUIO

Adriana Marmiroli / ROMA

In un Sanremo pieno di novità e nomi inattesi, uno dei più inaspettati è certamente quello di Simone Cristicchi, che negli ultimi anni pareva avere preso strade diverse e lontane dalla musica: attore e autore teatrale, direttore dello Stabile d'Abruzzo. Solo a metà novembre ha debuttato con una pièce da lui scritta e interpretata, "Manuale di volo per uomo": inverno e primavera erano dedicati alla tournée. Nessuna traccia del Cristicchi cantautore.

Spiazzante quindi trovarlo all'Ariston. Neppure lui ci pensava, in effetti. «La Sony mi aveva contattato, avevo risposto che ci sarei tornato solo avendo una canzone importante». Che non c'era. «Poi all'improvviso è arrivata "Abbi cura di me" sotto forma di un tweet inviati da Nicola Brunialti, che ora firma la canzone con me e con Gabriele Ortenzi. È stata un'illuminazione». Trovato il titolo, «dentro ho messo la summa del mio pensiero e della mia vita in questo momento». Spiega: «È una sorta di preghiera laica sull'amore universale, da dedicare a chiunque: alla persona che ami come a Dio, se ci credi.

Più recitata che cantata, è quasi una sequenza di aforismi sull'amore, il perdono, il dolore, la felicità, con la musica come sottofondo. Vi si riconoscerà il mio stile. Eppure è nuova per la presenza di un'orchestra sinfonica e di un piano».

A Sanremo Cristicchi presenterà anche il progetto Happy Next, documentario «alla ricerca della felicità». «Stiamo finendo di girarlo ora. Si tratta di una serie di interviste a persone famose e gente comune, bambini e adulti, filosofi e artisti, tra loro anche Pippo Baudo e Mogol. A tutti ho chiesto di raccontarmi la sua idea di felicità. Scoprendo che ognuno l'ha diversa. È questa varietà la bellezza dell'essere umano». Lo spunto - racconta - è arrivato dall'incontro con una suora di clausura in un eremo umbro. «A 41 anni per la prima volta ho incontrato una persona felice. Sono rimasto abbagliato dalla sua gioia contagiosa e dagli occhi luminosi».

A Sanremo arriverà sereno. «Con uno stato d'animo diverso dal passato. Maturato dall'esperienza del teatro, sarò come un alieno in mezzo a tanti giovani». Libero anche «dallo stress del lancio di un album di inediti o di un tour». L'album ci sarà, ma si tratterà di «una specie di sintesi della mia produzione, che mi pare prematuro definire *best of*».

Quanto al tour, «ho già le date di "Manuale": e sono tante. Alcune repliche le ho dovute spostare per incastonarci il

festival. Ma riprendo subito: già domenica 10 febbraio sarò a Camogli».

«Per chi mi segue questo spettacolo è stata una bella novità: faccio teatro da anni ma per la prima volta che recito soltanto. Dentro c'è gran parte del mio vissuto, note e aneddoti anche della mia infanzia. Non canto, la parte musicale è delegata ad altri. Questo spiazza gli spettatori. Ma li affascina anche. Parlo di un uomo che è un po' tutti noi, le cui sofferenze sono le nostre (chi non ne ha?). Ma dico anche che il dolore si può trasformare in bellezza e nuove opportunità. Avevo un'urgenza: capovolgere la tendenza artistica attuale per cui si riversa sul pubblico tutto ciò che c'è di deprecabile e orribile. Intrisi di pessimismo non vediamo il bello che ancora ci circonda. Il mio personaggio, un quarantenne dal cuore bambino, un Forrest Gump di periferia, è come una specie di terapia contro le brutture». —

SIMONE CRISTICCHI

CANTANTE E AUTORE TEATRALE

«Solo a 41 anni ho incontrato la prima persona davvero felice, era una suora di clausura»



Peso: 34%



Peso:34%